

IMISTERIOSI ODORI DI GAS - Uno sarebbe addirittura rimasto nascosto da un capanno del paese

Rallio, dodici pozzi da chiudere

Le abbondanti piogge avrebbero “gonfiato” i giacimenti sotterranei

RIVERGARO - Una dozzina di vecchi pozzi ancora da sigillare. Potrebbe essere questa una delle cause dei persistenti odori di gas e di idrocarburi che da un po' di tempo i residenti di Rallio di Montechiaro sentono nell'aria.

I pozzi ancora da chiudere sono stati rilevati dai tecnici dell'Eni che in questi giorni hanno eseguito nella frazione di Rivergaro i previsti sopralluoghi. La maggioranza dei pozzi non sigillati, dismessi ormai da molti decenni, sarebbe rimasta a lungo nascosta sotto uno strato di terreno. Qualcuno però sarebbe addirittura rimasto coperto da qualche capanno vicino alle case e, fino a qualche anno fa, gli idrocarburi che ne uscivano sarebbero stati “autonomamente” utilizzati per attività domestiche o agricole. Una cosa peraltro non tanto inusuale, perché avveniva (e forse avviene ancora...) così anche in altre zone del Piacentino, come ad esempio a Veleia o a Montechino, dove in passato esistevano molti pozzi di petrolio e gas, idrocarburi che si trovano talvolta a una profondità di poche decine di metri.

A Rallio tutti i vecchi pozzi di cui si aveva notizia erano stati

sigillati ormai da diversi anni. Tutti quelli di cui si aveva notizia, ma non tutti. Proprio perché non esistono mappe precise che documentano esattamente ogni località dove veniva effettuata l'estrazione, essendo un'attività iniziata più di due secoli fa.

Le operazioni di chiusura, effettuate con consistenti colate di cemento, erano state fatte soprattutto per motivi di sicurezza. Non solo, infatti, non è possibile per chiunque estrarre minerali e idrocarburi dal terreno senza adeguati permessi e autorizzazioni, ma può ovviamente essere pericoloso eseguire queste operazioni. Tradizionalmente, i metodi per l'estrazione casalinga e abusiva del petrolio (che a Rallio è di una qualità molto raffinata, quasi paragonabile alla benzina) erano vari, tutti facilitati dalla bassa profondità dei giacimenti: nei grossi tubi che spuntavano dal terreno si poteva far scendere un secchiello legato a una corda, oppure si poteva usare una pompa a mano. Oppure, ancora, c'era chi immetteva acqua nel pozzo in modo da far alzare il livello del petrolio (che è più



RIVERGARO - Il borgo di Rallio di Montechiaro: un vecchio pozzo che sfiata si trova all'ingresso del paese

leggero dell'acqua) fino a farlo arrivare alla sommità del foro di superficie.

Si spiegherebbe quindi con la presenza di questa dozzina di pozzi non sigillati l'odore di gas avvertito negli ultimi mesi dai residenti di Rallio. E determinanti sarebbero state le persistenti piogge della primavera

scorsa che avrebbero fatto alzare le falde idriche sotterranee alterando l'equilibrio tra acqua e idrocarburi e provocando la compressione di sacche sotterranee di gas e la salita in superficie delle ormai ridotte quantità di petrolio.

Ipotesi che sembra convincere anche il sindaco di Rivergaro Pietro Martini che nei giorni scorsi ha segnalato ai tecnici dell'Eni alcune situazioni anomale, tra le quali anche quella relativa al vecchio pozzo rimasto sotto un capanno di Rallio. Ha poi fatto notare la presenza di idrocarburi in un canale di scolo all'ingresso del paese, dove si trova una vecchia conduttura di sfiato di un pozzo da tempo dismesso e collocato più a monte.

Stamattina, intanto, l'assessore provinciale all'ambiente Gianluigi Ziliani incontrerà in Provincia alcuni residenti di Rallio per parlare delle ultime novità sul fatto. «Aspetto - ha detto ieri Ziliani - la relazione ufficiale dell'Eni per poi seguire quanto eventualmente necessario insieme all'Arpa».

Pier Carlo Marcocchia

pcm@liberta.it